

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Progetto Interreg Smart "Partita doppia"

Il 4 ottobre alle 18.30 nella sede della Camera di Commercio, la lettura teatrale "Partita doppia" con Laura Curino (nella foto), evento lancio del progetto Interreg Smart.



«Giusto il tetto alle aperture festive»

Commercio. Consensi nel settore abbigliamento-moda alla proposta sulle domeniche lanciata dal ministro Di Maio Cassina (Federmoda): «Utile qualche limite, ma non tornare al passato». Tagliabue (Coiter): «Regole uguali per tutti»

COMO
SARA DELLA TORRE

«Credo che sia giusto mettere paletti allo sviluppo commerciale, soprattutto per la grande distribuzione. Utile introdurre limiti, se pur minimi, ai negozi per quando riguarda la chiusura nei giorni delle festività più importanti, che, in verità, sono quattro o cinque l'anno. Per il resto è bene che sia lasciata la massima libertà di gestire, nelle restanti domeniche, a seconda di interessi e sensibilità, la propria attività commerciale».

È il pensiero di Marco Cassina, presidente di Federmoda di Confindustria Como, sul tema della chiusura domenicale degli esercizi commerciali. Dall'avvio dell'iter parlamentare della proposta di legge che prevede di abrogare la norma introdotta dal Governo Monti sulla libera iniziativa di aprire i negozi nei giorni festivi, il tema sta suscitando polemiche su diversi fronti.

Il cammino

Cassina ripercorre il cammino fatto in vent'anni dal settore del Commercio a Como che portò dal divieto di aprire alla completa libertà. «Ricordo varie riunioni fatte sull'eventualità di aprire nei giorni festivi e le paure di affrontare il lavoro la domenica per i costi da affrontare ed eventuali flop. Poi, anche causa la nascita aggressiva dei centri commerciali, i negozi si sono adeguati allo standard. Oggi vedo difficile tornare indietro perché, nel frattempo, la vita delle persone è completamente cambiata. Il modo di acquistare si è trasformato. Ogni settore merceologico ha le proprie certezze, caratteristiche e tipologia di clienti. Riproporre un divieto

assoluto mi sembra anacronistico, ma una sensibile limitazione credo che faccia bene a tutti».

Modello americano

No, quindi, alle aperture di Pasqua o di Capodanno, per esempio. «Ci devono essere giornate di stop per tutti - continua Cassina - perché sono salutari e sinonimo di benessere. Non credo ai negozi aperti 24 ore su 24 come in America. Noi del settore moda, credo dicendo questo di portare l'opinione di tutti i miei colleghi, potremmo chiudere anche le quattro domeniche prima di Natale perché la clientela ormai non acquista più abbigliamento come dono natalizio, o molto poco. Aspetta i saldi di inizio anno. Quindi le nostre vendite non avvengono più nelle domeniche che solo dieci anni fa erano sinonimo di acquisto di massa». C'è poi la concorrenza del web, che per molti, grazie a questa proposta di legge, ne sarebbe avvantaggiato. «Non so quanto possa danneggiarci l'acquisto on line. Credo che ormai i canali siano comunque differenti e si muovono su piani diversi».

La motivazione etica, invece, che spinge il Governo a sostenere la proposta di legge, piace anche a Cassina: rafforzare l'Unione delle famiglie. «Il consumismo eccessivo non fa bene a nessuno e soprattutto non ci arricchisce. Qualche domenica, in più, lontani dal lavoro può, secondo me, migliorare la qualità di vita di tutti».

Anche Enrico Tagliabue, titolare di Coiter ad Anzano del Parco, è convinto che sia utile stabilire un tetto alle aperture festive/domenicali: «Si stabilisce una quota di aperture, potrebbe essere di trenta giorni compresi



Shopping in centro a Como: all'orizzonte una rivalutazione della liberalizzazione in materia di orario dei negozi?

i festivi e le domeniche di dicembre - dice Tagliabue - e poi si dia agli imprenditori la libertà di definire il periodo ottimale. Le diverse imprese, a seconda della loro localizzazione, hanno esigenze diverse. Ciò che deve essere chiara, però, è la necessità di stabilire regole uguali per tutti: l'Italia è il Paese delle deroghe, se cominciamo a stabilire regimi speciali in virtù di vacanze turistiche o feste patronali rischiamo di creare situazioni di favore per qualcuno o di danno per altri». Tagliabue sostiene l'utilità di un tetto alle aperture anche per i dipendenti: «Aprire tutte le domeniche è stata una scelta obbligata, si può rivalutare la cosa nell'interesse di tutti, eviteremo un approccio ideologico, molti dipendenti gradiscono lavorare qualche domenica anche per la possibilità di guadagnare qualcosa in più».

Il disegno di legge sul tavolo Massimo di otto domeniche

In commissione Attività produttive è arrivata la proposta di legge, a prima firma della leghista Barbara Saltamartini, che disciplina gli orari degli esercizi e limita le aperture nei giorni festivi alle sole domeniche del mese di dicembre oltre ad altre quattro domeniche o festività durante l'anno.

Il disegno di legge, composto di due soli articoli, di fatto abroga i due articoli che hanno liberalizzato le aperture dei negozi in particolare l'articolo 31 del cosiddetto "Salva Italia" varato dal

governo Monti. Una legge aveva introdotto su questo fronte la massima autonomia da parte degli esercizi. La norma attualmente in vigore, ricorda un'analisi di Confindustria, prevede infatti che «le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande sono svolte senza il rispetto di orari di apertura e di chiusura, dell'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio». Il nuovo testo reintroduce la

chiusura domenicale obbligatoria e affida a Comuni e Regioni il compito di determinare il nuovo quadro delle regole, fissando un massimo di circa otto aperture straordinarie.

«Le Regioni, d'intesa con gli enti locali - spiega il ddl - adottano un piano per la regolazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali di cui al comma 1 che prevede l'obbligo della chiusura domenicale e festiva dell'esercizio. Tali giorni - comprendono le domeniche del mese di dicembre».

L'economista Canova «Lo stop del governo fa il gioco di Amazon»

«Con la riduzione delle domeniche di apertura si favorirebbe il commercio online e diminuirebbero i posti di lavoro».

La principale bocciatura delle proposte del governo arriva da Federdistribuzione, associazione che riunisce centri commerciali e ipermercati, supermercati grandi

e piccoli, grandi magazzini, grandi superfici specializzate e discount.

«Introducendo delle limitazioni si favorirebbe il commercio on line, una vetrina sempre aperta e che già gode di meno vincoli su promozioni e sottocosto, si indebolirebbe la dinamica dei consumi, si avrebbero impatti sugli

velli occupazionali e si frenerebbero gli investimenti delle imprese», è il punto di vista dell'organizzazione che può contare su una rete distributiva delle imprese associate composta da 14.980 esercizi diretti e in franchising.

Anche Luciano Canova, docente comasco dell'istituto Mattei di Milano, afferma di essere «estremamente perplesso».

«Se il ragionamento è "voglio preservare l'unità delle famiglie pensando alle persone che lavorano di domenica in questi grandi negozi" bisogna pensare a tutti i possibili effetti - spiega -. Il primo fra i vari è che molti di questi lavori svaniranno: si parla di

40mila posti a rischio secondo le stime delle associazioni di categoria. Poi è tutto da dimostrare che le aperture domenicali abbiano prodotto un effetto negativo sulla piccola distribuzione».

Non ci sono elementi, secondo Canova, che giustifichino questa tesi. «Le difficoltà dei piccoli negozi secondo me dipendono dalle-commerce e i numeri lo confermano. Lo dimostrano l'aumento del 13% delle spese sul web e il calo nei punti vendita tradizionali registrati nell'ultimo anno - afferma il docente valtellinese -. Questo intervento legislativo semmai agevolerebbe Amazon, non il piccolo negoziante che deve fare in-



Luciano Canova

vece valere il suo valore aggiunto, trasformando il proprio bene in qualcosa che si differenzi da quello che si trova sul web e nella Gdo».

In definitiva, «siamo di fronte a una modalità regressiva e reazionaria di intervenire su un processo che andrebbe regolato assecondandolo, non combattendolo». Senza dimenticare, conclude Canova, «tutti quei piccoli negozi di vicinato che vivono delle aperture domenicali, soprattutto in città: il ministro Luigi Di Maio dovrebbe accompagnare le proposte con numeri e stime previsionali, altrimenti con questi annunci privi di chiarezza e contenuti finisce tutto in caciara».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2018

Economia 9

Immobiliare smart La leva crowdfunding

Convegno Ance. La raccolta di risorse sul web
«Fondi a progetti seri e imprenditori qualificati»

Finanza
Un focus dedicato
alle possibilità offerte
dai nuovi canali
di finanziamento

La finanza si fa smart. Si è svolto ieri pomeriggio nella sede di Ance Como un incontro sul tema "Nuovi canali di finanziamento". L'incontro è stato declinato con specificità alle imprese edili del territorio, ma ha presentato note interessanti per tutti, anche per il comune cittadino.

Durante l'incontro sono state illustrate le opportunità di finanziamento diverse e complementari al "normale" mercato finanziario e creditizio degli istituti bancari di cui le imprese possono già concretamente usufruire. Tre in particolare gli strumenti sotto la lente di ingrandimento a partire dal crowdfunding di cui ha parlato Carlo A. Zanaboni, responsabile di Crowd Advisors che ha presentato una panoramica della Finanza complementare in Italia. «Finalmente anche nel nostro Paese c'è la possibilità del

"crowdfunding", ovvero la raccolta di fondi online tramite piattaforme dedicate. Dapprima riservata alle startup innovative, oggi la regolamentazione consente anche alle Pmi di usufruire di questo strumento. Ma attenzione, perché questi non devono essere considerati soldi facili o che piovono dal cielo, si tratta di somme erogate per progetti seri e a imprenditori qualificati». «Un altro strumento innovativo che passa sempre da piattaforme online - continua Zanaboni - è quello della vendita di fatture per autofinanziare le proprie imprese».

Dunque entrambi gli strumenti sono accomunati dal mezzo: il web e le piattaforme online consentono, grazie allo sviluppo della comunicazione informatica condivisa, un reale e concreto supporto alle imprese edili nella loro attività ordinaria o di sviluppo immobiliare.

A raccontare alcuni aspetti pratici sono stati operatori delle più qualificate società del settore. Flavio Rebellato ha presentato la realtà di Housers società nata in Spagna con sede anche in Italia. «Società come Housers si

occupano di raccolta fondi immobiliari. Nello specifico in 2 anni abbiamo finanziato 463 progetti immobiliari, proponendo ai nostri clienti, utenti web, di fornire quote di prestito che vanno dai 50 euro ai 2,5 milioni. La nostra piattaforma è strutturata come Paypal». Paypal società che offre servizi di pagamento digitale e di trasferimento di denaro tramite Internet fondata nel 1999. In Italia offre servizi finanziari ai propri clienti operando quale istituto di credito. «Garantiamo la massima trasparenza e possiamo contare su un portfolio di 90mila investitori. Esempi tipici di progetti ritenuti appetibili sono quelli portati avanti da imprenditori che acquistano un immobile per poi metterlo a reddito, oppure che comprano, restaurano e vendono. Interventiamo anche in progetti dove serve un "finanziamento a mezzanino" quindi un plus di liquidità momentanea. Il nostro è un progetto interessante non solo per gli imprenditori ma anche per i prestatori, che riescono spesso ad avere interessi più alti sulla quota capitale». **V. Dal.**



Sulle piattaforme web la raccolta fondi per il settore immobiliare

Invoice trading

Più liquidità dalla cessione delle fatture

L'innovazione dell'invoice trading è stata spiegata da Fabio Bolognini, presidente di Workinvoce. Questo strumento, cresciuto durante la crisi economica, si fa particolarmente interessante per gli imprenditori con necessità di liquidità per le loro attività. Si tratta di cedere le proprie fatture commerciali attraverso un portale internet, un sistema di fundraising noto dapprima solo agli addetti ai lavori, ma che riesce a raggiungere il maggior

volume di denaro in Italia e in generale, le risorse raccolte a giugno 2017 sono state otto volte quelle del 2016. «Il nostro lavoro non è quello di finanziare progetti ma nell'immettere benzina nelle aziende. Prediligiamo le medio piccole aziende, perché sappiamo il grande valore che rappresentano» dice Bolognini, che aggiunge: «Essere bravi nel proprio lavoro non necessariamente significa anche esserlo in campo economico-finanziario. In questo senso la vendita di fatture attraverso questi canali costituisce una semplificazione e una razionalizzazione importante che consente alle società di capitali di ottenere il saldo della fattura prima della loro scadenza».

Wine Week Milano capitale del vino

La rassegna
Dal 7 al 14 ottobre
la prima edizione
Nel 2017 il record
di export lombardo

Milano capitale del vino per una settimana: dal 7 al 14 ottobre si svolgerà la prima edizione Milano Wine Week e il capoluogo lombardo ospiterà appuntamenti dedicati agli appassionati di vino e non solo. Alla presentazione dell'iniziativa, ieri mattina, a Palazzo Bovara, ha preso parte anche l'assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della Regione Lombardia Fabio Rolfi, che ha subito messo in evidenza come «nel 2017 il vino lombardo ha battuto il record di esportazioni, con un valore di 270.360.000 euro e un incremento del 4,2 per cento sul 2016».

«Quest'anno - ha annunciato - vogliamo fare ancora meglio e per raggiungere l'obiettivo dobbiamo proseguire in una efficace e sinergica opera di marketing territoriale. Raccontare la qualità del vino lombardo e dei nostri prodotti agroalimentari significa trasmettere nel mondo i valori del nostro territorio. Per questo mi pongo l'obiettivo di rafforzare in modo significativo anche la sinergia tra il mondo della ristorazione e l'offerta vinicola lombarda».

Arriva la mensa per 5mila universitari

Il progetto. Il rettore dell'Insubria: «Oggi il servizio non c'è, lo attiveremo nella zona della sede di via Valleggio» Serra Capizzano: «Una carenza drammatica». E l'unico "self service" a prezzi contenuti ha chiuso i battenti

SERGIO BACCILIERI

A Como ci sono 5mila universitari in cerca di una mensa, per il nuovo rettore è una priorità. Al primo punto del programma elettorale che ha incoronato **Angelo Tagliabue** neo rettore dell'Insubria, con **Stefano Serra Capizzano** rettore vicario a Como, si parla dei servizi offerti agli studenti che necessitano di essere potenziati. «È necessario migliorare i servizi che offriamo - si legge nel documento - ad esempio sale studio attrezzate e un servizio mensa in tutte le sedi, a Como manca del tutto e deve essere una priorità». Nelle intenzioni di Serra Capizzano c'è la possibilità di ampliare il campus di via Valleggio trovando nuovi spazi per gestire una grande mensa, magari aperta alla città e ad altri istituti, non per forza all'interno delle palazzine esistenti, l'area dedicata all'università può espandersi. Questa carenza è stata definita dal neoletto rettore vicario, il suo incarico inizierà ufficialmente il primo di ottobre, come "drammatica".

Questione di priorità

«È una delle priorità del prossimo mandato - spiega **Umberto Piarulli**, direttore del dipartimento di scienze e alta tecnologia di via Valleggio - occorre fornire agli studenti e ai professori una soluzione per i pasti. Ci sono sì aule con tavoli-

ni e microonde, ma non abbiamo delle tavole calde, una refezione. Il Top Gourmet, l'unico ristorante self service nei paraggi a prezzi contenuti, ha chiuso ormai da un anno. Anche i docenti si lamentano, si devono arrangiare rimediando una focaccia».

Nel lontano 2013 gli universitari comaschi raccontavano dello stesso problema. «Il Top Gourmet almeno accettava i ticket riconosciuti dalle borse di studio al merito - racconta **Oumaima Labaz**, rappresentante degli studenti del Politecnico di Como -, qui in via Castelnovo la mensa non c'è mai stata, bisogna portarsi il pasto da casa o andare a comprare qualcosa al supermercato di via Carloni, al massimo infilarsi nel baretto del Setificio. Ma

■ **Coro unanime degli studenti «Sono carenti le convenzioni con bar e ristoranti»**

■ **Eppure cresce il bacino d'utenza Circa 3.500 iscritti frequentano il polo dell'Insubria**

tanto ormai noi di ingegneria stiamo per andare tutti a Milano». «Sì, ma anche in Sant'Abbondio c'è poco - dice **Marcella Kalin Tenconi**, rappresentante degli studenti dell'Insubria per il corso di mediazione culturale - c'è il bar fuori dal chiostro, offre piatti e panini, ma non ci sono refettori veri. Le convenzioni con bar e ristoranti sono carenti, alle tasche degli studenti non conviene».

Iscrizioni in crescita

L'Insubria nell'ultimo triennio ha aumentato con forza il numero dei suoi iscritti, sono in totale 11mila, circa 3500 frequentano a Como.

Con gli specializzandi, i docenti e il personale tecnico il bacino d'utenza cresce e se poi si aggiungono gli studenti dell'Accademia Galli e del Conservatorio si arriva a circa 5mila persone che devono pranzare ogni giorno. «Ma infatti se fossi un imprenditore, o mettendomi nei panni del prossimo rettore, uno sforzo lo farei - ragiona il chimico **Norberto Masciocchi**, uno dei più esperti docenti dell'Insubria al lavoro in via Valleggio -. Ho visto che il self service chiuso mesi fa è in vendita, potrebbe essere l'occasione giusta. Comunque è vero, il problema è concreto e annoso, chi ha il tempo di cucinare si prepara a casa il pasto, altrimenti ogni giorno bisogna accontentarsi di un baretto».



Il polo universitario di via Valleggio

Scuola, i pasti arrivano in ritardo Pranzo servito soltanto alle 13,30

Il caso. Primi problemi nella consegna del cibo, dopo l'appalto assegnato a Euroristorazione Alle elementari di Breccia e di Civiglio la consegna un'ora e mezza dopo l'orario previsto

ANDREA QUADRONI

Secondo giorno di consegna dei pasti nelle scuole con il nuovo sistema, subito ritardi.

A farne le spese sono stati, ieri all'ora di pranzo, i bambini delle elementari di Breccia e i coetanei della scuola di Civiglio.

Il cibo, in questi due casi, è arrivato attorno alle 13.30 e non alle 12.15 come previsto. Un'ora e un quarto di ritardo sulla tabella di marcia, quindi.

Imprevisto all'esordio

Euroristorazione, dopo un incontro con l'azienda che ha in subappalto il servizio di trasporto, ha assicurato d'aver sistemato i "giri di consegna" così da non avere più problemi in futuro.

Per usare le parole del direttore tecnico della società **Michele Mecenero**, contattato da La Provincia per chiarire l'accaduto, si è trattato di «un problema logistico con le ricollocazioni delle scuole, poiché ogni giorno ci sono rientri diversi». «Nei primi giorni ci sono sempre delle cose non previste nella logistica: in ogni caso, abbiamo già ricalibrato».

Emerge anche una curiosità: mercoledì, per il primo

giorno di scuola, il menù prevedeva la pizza. Di sicuro una gradita sorpresa per gli alunni poiché è uno degli alimenti, di solito, più apprezzati e desiderati.

Il menù del primo giorno

«Il nostro menù prevede anche la pizza - spiega il direttore tecnico della società Michele Mecenero - e, per una fatalità, nella compilazione concordata con Ats è caduta proprio il 12 settembre».

«In realtà - continua - il nostro servizio a Como è cominciato già la settimana scorsa con le scuole dell'infanzia. E in quel caso, abbiamo iniziato con l'insalata di riso e poi con la minestra. La nostra offerta è varia e il "giro" delle settimane, come dev'essere, è deciso insieme con l'Agenzia di tutela della salute dell'Insubria».

Tornando ai ritardi, non sono state segnalate altre criticità nel servizio di consegna dei pasti alle scuole, c'è da augurarsi insomma che il problema sia stato causato solo dalla necessità di un "rodaggio".

Il colosso Euroristorazione, con sede a Garbagnate Milanese, come detto ha subappaltato il servizio di trasporto.



Problemi ieri in alcune mense scolastiche

Rincari

**I genitori: «Tariffe più alte»
 Locatelli: «È l'aumento Istat»**

Più di una mamma ha denunciato in queste ore «l'aumento delle tariffe applicate dal Comune per il servizio di refezione scolastica». Si parla di rincari anche significativi, ma Palazzo Cernezzi smentisce. O meglio, fa sapere che è stato applicato solo l'adeguamento Istat. Si tratta di un aumento di circa 25 euro l'anno, per chi rientra nella fascia di



Amelia Locatelli

reddito senza esenzioni. Il pasto costa 4,58 euro e bisogna aggiungere 2,12 euro solo per i giorni in cui l'alunno si ferma in mensa anche se non è previsto il rientro pomeridiano. «Le tariffe sono quasi identiche a quelle dell'anno scorso, parliamo di pochissimi centesimi a pasto e si tratta dell'adeguamento Istat - spiega l'assessore Amelia Locatelli - Nei prossimi giorni faremo un altro incontro con i genitori per chiarire eventuali dubbi sul nuovo sistema di pagamento e illustrare i menù».

Lago e Valli

Maltrattamenti in aula, maestra indagata

Il caso. L'indiscrezione è circolata alla ripresa dell'anno scolastico quando i genitori l'hanno vista ancora in servizio. Le videocamere in classe non avrebbero registrato comportamenti scorretti. L'avvocato: «Vicenda molto delicata»

ALTO LARIO

GIANPIERO RIVA

Telecamere a scuola per verificare se un insegnante maltrattasse davvero gli alunni. È successo in una scuola elementare del territorio altolario, e la vicenda risale agli ultimi mesi del passato anno scolastico, ma sta diventando di dominio pubblico ora, con l'inizio di quello nuovo.

E questo perché la maestra in questione è rimasta regolarmente in servizio e i genitori, in assenza di rassicurazioni, hanno manifestato preoccupazione. Il dirigente scolastico avrebbe assicurato ad insegnanti e genitori di non sapere nulla dell'indagine in corso e di non essere nemmeno stato informato da alcuno della decisione di nascondere delle telecamere in aula per cercare di verificare i comportamenti dell'insegnante.

Tutti all'oscuro

Sembra, insomma, che le indagini siano state avviate all'insaputa della scuola e nemmeno l'amministrazione comunale di riferimento, proprietaria dello stabile, ne era a conoscenza.

La maestra sotto indagine si è rivolta, per la difesa, a un avvocato del foro di Sondrio, che

tuttavia non si sbilancia: «Ho ricevuto da poco l'incarico - dichiara a "La Provincia" - e mi devo leggere attentamente copia del fascicolo delle indagini preliminari per le necessarie valutazioni. Si tratta, comunque, di una vicenda molto delicata».

L'insegnante rimane per il momento indagata. Per ricostruire la vicenda occorre basarsi su indiscrezioni raccolte tra i corridoi scolastici e le famiglie.

Il racconto

Un genitore - questa sarebbe la genesi della storia - si sarebbe allarmato per il racconto del figlioletto. Il bambino avrebbe riferito di aver visto la maestra colpire con il palmo della mano la nuca di un compagno di classe fino a fargli picchiare la faccia contro il banco.

Un gesto, a quanto pare, non isolato, che stando però alla versione di altri alunni, inter-

Avrebbe colpito un bambino con un "colpetto" in testa
Massimo riserbo

rogati minuziosamente dai rispettivi genitori, altro non sarebbe che un "semplice" colpetto in testa per esortare i bambini un po' svegliati.

In un primo momento più famiglie si sarebbero coalizzate per denunciare l'insegnante, poi, invece, buona parte si sarebbe ritirata.

C'è il massimo riserbo su cosa abbiano rivelato i filmati delle telecamere, anche se il fatto che la maestra sotto accusa abbia ripreso regolarmente servizio per il corrente anno scolastico esclude, per il momento, prove inequivocabili a suo carico.

Spostata in altre classi

In ambiente scolastico si vocifera, insomma, che non sarebbe emerso nulla di particolarmente grave nel suo comportamento nei confronti dei bambini.

Ma il clima, attorno alla scuola, è tutt'altro che sereno. L'indagata, in attesa di comunicazioni della magistratura, è stata spostata su altre classi e altri genitori, a questo punto, non si sentono tranquilli; lei stessa non può certo trovarsi in condizioni serene. Si augurano tutti, insomma, che questa storia, in un modo o nell'altro, abbia una fine.



L'ingresso del palazzo di giustizia di Como

LA PROVINCIA
 VENERDI 14 SETTEMBRE 2018

La variante snobbata dal ministro «La Tremezzina? È un'opera minore»

Grandi opere. Le parole di Toninelli riportate da Butti scatenano le proteste a tutto campo. Il parlamentare: «Per fortuna ci sono soldi e progetti». Guerra: «Tempi da rispettare»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

I 9,8 chilometri di variante della Tremezzina - il cui costo complessivo è lievitato oggi sino a toccare quota 357 milioni di euro, complici le correzioni in corsa richieste dalla Soprintendenza, in particolare sui nodi di Spurano di Ossuccio e Bonzanigo di Mezzegra - tornano ad agitare la politica.

«La variante della Tremezzina è un'opera minore di cui so poco» queste le parole pronunciate dal ministro alle Infrastrutture **Daniilo Toninelli**, esponente di spicco del Movimento Cinque Stelle. Parole pronunciate nel corso della sua audizione in commissione territorio presieduta dal leghista **Alessandro Benvenuto** e riferite dal parlamentare lariano **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia), che della Commissione è vicepresidente.

La toppa e il buco

«Il ministro Toninelli ha tentato di evitare mie precise domande sul futuro della variante della Tremezzina - scrive, in una lunga nota, **Alessio Butti** - Poi ha messo una toppa peggiore del buco, dicendo che è un'opera minore di cui, ha aggiunto sa poco».

Da qui il "j'accuse" del deputato lariano, che praticamente ad inizio legislatura aveva indirizzato al ministro Toninelli un'interrogazione sul tema "variante della

Tremezzina", chiedendo impegni precisi su tempistiche e fondi del Governo.

«Penso che il disinteresse del ministro, in questo caso, sia un fatto positivo del quale approfittare per rispettare il programma. Nelle scorse settimane, preoccupato dalla furia iconoclasta dei grillini rispetto a qualsiasi infrastruttura progressista, ho approfondito con Anas lo stato dell'arte, raccogliendo confortanti informazioni».

L'Anas mette 27 milioni

Già perché il doppio nodo da sciogliere è il seguente: senza bando di gara entro dicembre addio ai 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia" e senza i 27 milioni di euro aggiuntivi, addio sogni di gloria. Quanto ai 27 milioni di euro - anzi 27,04 milioni di euro - Butti conferma che «tali fondi, dovuti alla variata lunghezza delle gallerie, sono stati inseriti da Anas nel Fondo Infrastrutture 2017».

Sulla progettazione esecutiva - affidata allo studio Corona di Torino dopo che le altre due fasi progettuali sono state seguite giorno dopo giorno dallo staff di progettisti della Provincia guidato da **Bruno Tarantola** - Anas ha fatto sapere di «aver avviato le attività propedeutiche a tale progettazione».

La frase del ministro Toninelli ha fatto parecchio rumore. Sulla



Ecco come si presenta la galleria della variante a Colonno

vicenda c'è da registrare anche la presa di posizione del sindaco di Tremezzina - già parlamentare del Pd - **Mauro Guerra**: «La variante della Tremezzina è una necessità vitale per il nostro territorio e la nostra gente. Ho lavorato per la variante da sindaco e nel corso del mio ultimo mandato

parlamentare con il sostegno di tutto il territorio. Quest'anno dopo un lungo e attento lavoro si è approvato all'unanimità il progetto definitivo». Anas - conferma **Mauro Guerra** - «ha da subito avviato la progettazione esecutiva e disposto i 27 milioni di euro aggiuntivi. Il cronoprogramma deve



Alessio Butti



Mauro Guerra

essere assolutamente mantenuto». «Altro che opera minore - rilancia **Chiara Braga**, parlamentare comasca e capogruppo Pd in commissione ambiente e territorio - la variante della Tremezzina è un'infrastruttura fondamentale. Sono pronta a spiegare al ministro tutti i dettagli del progetto»

Creval, la mossa di Dumont «Un nome per la presidenza»

Banche. Secondo "Il Sole 24Ore" l'imprenditore ha scelto Luigi Lovaglio Un nome di esperienza «che potrebbe essere gradito dal Credit Agricole»

SONDRIO

Novità in casa Credito Valtellinese in vista dell'assemblea di venerdì 12 ottobre a Milano, mentre la scadenza per la presentazione delle liste dei candidati è fissata per lunedì 17 settembre. Secondo quanto ha scritto ieri il Sole24Ore, il socio che ha chiesto la revoca dell'attuale consiglio di amministrazione, il transalpino Denis Dumont (che tramite la finanziaria Dgfd controlla circa il 6% del Creval) «punterebbe a dare alla banca valtellinese un Cdaimprontato alla forte indipendenza, con professionisti con esperienze estere e dotati di background finanziari e industriali».

Grande esperienza

Secondo il quotidiano l'imprenditore francese candiderebbe alla presidenza Luigi Lovaglio, banchiere di grande esperienza proveniente dal mondo Unicredit: il manager ha curato passo dopo passo lo sviluppo della controllata polacca di piazza Gae Aulenti, Bank Pekao, di cui è stato Ceo fino a luglio 2017. Un nome, continua "Il Sole", che potrebbe essere gradito anche all'altro socio francese di Creval, il colosso Crédit Agricole-

le, che ha il 5% della banca, elevabile a poco sotto il 10%. Anche se al momento non ci sono conferme o certezze. «Non siamo attivi» e questo significa che «non interveniamo su questioni di governance», ha detto il Senior country officer per l'Italia della banca francese, Giampiero Maioli, sull'ipotesi di presentare una propria lista.

Sul fatto, tuttavia, che non dovrebbero esserci scontri particolarmente cruenti in vista del rinnovo del consiglio, arrivano voci raccolte anche dall'agenzia di stampa Reuters. «Non si va verso una vera contesa, si sta lavorando per soddisfare le esigenze comuni di un rinnovo della governance che sia più market friendly», commenta una fonte dell'agenzia. Non è una situazione come quella di Carige, dove si litiga e due azionisti si contendono la banca. Si prende atto di un cambiamento profondo nell'azionariato e si anticipa quello che sarebbe comunque successo tra sei mesi», aggiunge una seconda fonte, ricordando la scadenza naturale dell'attuale consiglio la primavera prossima.

«Possibile che accanto a una lista condivisa e di maggioranza di fronte alla quale l'attuale presi-



L'assemblea è fissata per venerdì 12 ottobre a Milano

dente Miro Fiordi non intenderebbe mettersi di traverso - se ne aggiunge un'altra targata Assogestioni, che punterebbe a coprire un ruolo di minoranza nel prossimo Cda», aggiunge "Il Sole".

Fiducia in Selvetti

Molto solida appare la posizione dell'amministratore delegato

Mauro Selvetti, che gode «del rispetto del mercato, anche alla luce della piena implementazione del piano industriale», e di solidi rapporti «proprio con Credit Agricole, che non ha mai fatto mistero di accordargli piena fiducia». Ieri il titolo azionario della banca ha segnato un vero e proprio sprint, chiudendo a 4,22%. **R.Son.**

Giovani e donne Il fenomeno dei lavoratori poveri

Il convegno

Un focus a L'Isola che c'è organizzato con i sindacati, sulla realtà in crescita dei working poor

Il rapporto tra lavoro e dignità in una economia ormai dominata dagli interessi finanziari. È il tema che verrà affrontato dal convegno "Working Poor. Quando il lavoro non è dignità", in programma a Villa Guardia domenica alle 14.30 all'interno dell'Isola che c'è.

«Il convegno servirà a coinvolgere anche i sindacati nella riflessione sul tema del lavoro per tutti - spiega Marco Seravetti, referente di Isola che c'è, associazione promotrice dell'evento - la situazione attuale non è rosea. Il dato più preoccupante riguarda le disuguaglianze sociali. Registriamo dei peggioramenti rispetto a vent'anni fa. La ricchezza è concentrata nelle mani di pochissimi e l'economia italiana non è più interessata a creare lavoro per distribuirlo a condizioni dignitose. La finanza domina il mercato, si pensa solo a creare denaro. Le persone hanno paura perché si accorgono che i movimenti in Borsa non garanti-

scono mai una certa stabilità».

In difficoltà ci sono i giovani, le donne e le famiglie con figli. «È risaputo che in Italia le donne creano lavoro per una minima parte - ammette Caterina Valsecchi della Cisl Laghi - il tasso occupazionale femminile resenta il 60% mentre quello maschile il 75%. Siamo ancora ben lontani dalla parità. Ma il problema più serio è la precarietà, non la disoccupazione. I giovani oggi si accontentano di un lavoro poco pagato e saltuario. Pochissime le ore lavorative, ancora più basso lo stipendio. Sono ancora numerose le famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese con un salario da fame, un affitto da pagare e i figli da mantenere. I sindacati devono andare incontro a queste fasce della popolazione».

Tra i relatori: Luciano Monti, docente alla Luiss di Roma, Rosangela Lodigiani, docente di Sociologia all'Università Cattolica, Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, Mauro Frangi, presidente delle Confcooperative Insubria. Seguiranno gli interventi di Beppe Livio, Acli, e Roberto Bernasconi della Caritas. Modera Enrico Marletta, giornalista de La Provincia.

F. Spl.

La crisi del Casinò e del Comune Il sottosegretario all'Interno analizza la situazione dell'enclave italiana in Svizzera
Campione d'Italia, riunione il 25 settembre con Sibilìa
Vincenzo Falanga (Uil): «Porteremo l'attenzione su tutti i servizi fortemente a rischio»



Vincenzo Falanga



Sopra, il QR code da inquadrare con smartphone e tablet per vedere il servizio di Etv

Nuovo passo per cercare di sanare la drammatica situazione di Campione d'Italia, dopo la dichiarazione di dissesto finanziario del Comune e la chiusura del Casinò per fallimento lo scorso luglio.

Il prossimo 25 settembre la delegazione del pubblico impiego del Comune di Campione è stata convocata dal Sottosegretario Carlo Sibilìa in audizione alla commissione Finanze degli Enti Locali.

«Porteremo l'attenzione sulle peculiarità dei servizi a rischio, affinché si comprenda che il piano di esuberi mette in difficoltà un'intera comunità - spiega Vincenzo Falanga, segretario della Uil Funzione Pubblica di Como - Campione si trova fuori dal confine italiano e ci sono dei servizi gestiti interamente al suo interno: parliamo del trasporto pubblico, della scuola dell'infanzia, della polizia locale, che si occupa anche della navigazione e della sorveglianza del Ceresio». Ma c'è dell'altro. «Porteremo inoltre sul tavolo della commissione la questione dei controllori della casa da gioco, impiegati per vigilare sull'attività ai tavoli. Campione d'Italia ha tanti aspetti particolari che altri Comuni non hanno e ora è un territorio in forte difficoltà», conclude l'appello

Vincenzo Falanga.

Prossima tappa, quindi, il 25 settembre a Roma: prima di quella data, secondo Falanga, «Non dovrebbero esserci grosse novità. Tutte le dinamiche sulle quali discutere - dice il sindacalista - sono già state incanalate nella giusta direzione. La speranza, ora, è che la commissione riveda il piano degli esuberi e rimetta in piedi i servizi necessari alla comunità». Va ricordato come lo scorso 4 settembre, nell'incontro convocato dal prefetto di

Como, Ignazio Coccia, con i rappresentanti dei lavoratori di Casinò e Comune, era stato confermato ufficialmente quanto molti speravano, ovvero l'apertura di un tavolo di discussione a livello centrale, che si è infatti ora messo al lavoro.

La crisi senza precedenti del Casinò e del Comune all'esame della commissione Finanze degli Enti Locali



Ieri alle 13

Incidente in curva: caos sulla Napoleona



La coda successiva all'incidente di ieri alle 13

Incidente e pesanti ripercussioni alla viabilità alle 13 di ieri per un tamponamento avvenuto in Napoleona all'altezza del curvone (in direzione centro città). A entrare in contatto sono state una macchina e uno scooter. Ad avere la peggio un uomo di 50 anni che si trovava in sella alla due ruote. È stato soccorso in codice giallo e si trova ricoverato al Sant'Anna. Pesanti le ripercussioni alla viabilità, che è rimasta fortemente rallentata per almeno un'ora prima di tornare alla normalità.



Il punto dell'incidente sulla Napoleona (Nassa)

Primo piano | Infrastrutture e territorio

Tremezzina, per il Governo è «un'opera minore» Butti (Fdi): «Avanti con il cronoprogramma» Braga (Pd): «Pronta a spiegare l'importanza dell'intervento al Ministro Toninelli»

(f.b.a.) Variante della Tremezzina, opera "decisiva" per il territorio comasco, "infrastruttura minore" per il Governo. Un duplice modo di vedere le cose che non tutti però giudicano negativamente, come l'onorevole Alessio Butti (Fratelli d'Italia).

Ma ecco cosa è successo nel dettaglio. Se da un lato il progetto definitivo della variante si sta delineando proprio in queste settimane, sul fronte dell'esecutivo nazionale l'infrastruttura non sembra essere considerata in maniera altrettanto decisiva. Una visione che sembra gelare le speranze sul futuro dell'opera, ma potrebbe anche rivelarsi un vantaggio.

A sostenerlo è l'onorevole Alessio Butti (Fdi). «Il ministro Toninelli, nella sua audizione in Commissione, ha tentato di evitare mie precise domande sul futuro della variante della Tremezzina. Ha poi messo una toppa peggiore del buco dicendo che è un'opera minore - ha detto Butti - della quale, ha aggiunto, sa poco. Penso che il disinteresse del ministro, in questo caso, sia un fatto positivo del quale approfittare per rispettare il cronoprogramma e la realizzabilità dell'infrastruttura».

Dunque, in una fase per così dire di assenza di informazioni dettagliate, meglio procedere spedatamente per non ritrovarsi magari impantanati per qualche ostacolo improvviso. «Nelle scorse settimane, preoccupato della furia iconoclasta dei grillini rispetto



qualsiasi tipo di infrastruttura "progressista", ho approfondito con Anas lo stato dell'arte raccogliendo confortanti informazioni. Anas sta infatti aggiornando il progetto definitivo alle richieste della conferenza dei servizi per la verifica ai fini della validazione per poi trasmettere il progetto al Ministero delle Infrastrutture per la formale approvazione. Ho chiesto ad Anas che fosse avviata contestualmente la progettazione esecutiva per tentare di ri-

La variante servirà per evitare ingorghi lungo la statale Regina. Sotto, il QR code da inquadrare con smartphone e tablet per vedere il servizio di Elv



spettare il cronoprogramma che prevede l'appalto entro l'anno e mi è stato risposto che Anas ha avviato le "attività progettuali che per la progettazione esecutiva".

Va detto che la variante si snoderà per 9,8 chilometri di lunghezza, di cui 9 all'interno di tunnel. Il costo stimato è di 330 milioni di euro.

«I mancanti finanziamenti che ammontano a 27 milioni di euro, dovuti alla variata lunghezza delle gallerie, come richiesto dalla Soprinten-

denza, sono stati inseriti da Anas nel Fondo Infrastrutture 2017. L'opera, è bene chiarirlo per evitare appropriazioni indebite da parte dell'attuale Governo, parte da lontano e con tutto il sistema lariano, politico ed economico, assolutamente concorde e proattivo», dice Butti.

Interviene sul tema anche Chiara Braga, onorevole del Pd. «Negli anni del Governo Pd - chiarisce la Braga - si è lavorato costantemente e senza clamori per la sua realizzazione: nello Sblocca Italia, di cui sono stata relatrice in Parlamento nel 2014, abbiamo stanziato 210 milioni statali necessari al suo finanziamento, a cui si sono sommate le risorse previste da Regione Lombardia. Insieme al collega Mauro Guerra, Sindaco di Tremezzina, abbiamo accompagnato in tutti questi anni il lavoro fatto dall'amministrazione provinciale di Como. Anas e Ministero delle Infrastrutture. Il progetto oggi è condiviso da tutti, anche dalla Soprintendenza, ed è migliorato ulteriormente dal punto di vista tecnico e ambientale. Oggi ci sono i soldi e tutte le condizioni perché l'iter previsto proceda senza intoppi. Non voglio nemmeno immaginare che questo Ministro, espressione del Governo Lega e M5S, possa bloccare o ostacolare un'opera così importante. Da parte mia sono pronta a spiegare al Ministro Toninelli, che ha dichiarato di saperne poco, tutti i dettagli di questo progetto condiviso dal territorio».



Alessio Butti



Chiara Braga

Willy Brandt

Mobilità sostenibile Domani un convegno per progettare il futuro

Mobilità e sogni nel cassetto. Un connubio che sovente è stato utilizzato per discutere del traffico in convalle e dei problemi legati alla circolazione stradale. Il tutto in un contesto territoriale non sempre in grado di reggere la pressione di auto, camion e mezzi pubblici che portano a un peggioramento dell'ambiente e all'innalzamento di polveri sottili e smog nell'aria.

Per cercare di affrontare questo tema delicato, domani a San Fermo della Battaglia a Villa Imbonati (inizio alle 15) si svolgerà un



Domani convegno sulla mobilità

workshop dal titolo inequivocabile: "Sinergie confinanti: mobilità a Como, un sogno realizzabile?". A organizzarlo il circolo Willy Brandt di Como. Lo spunto iniziale per sedersi intorno a un tavolo e ragionare è stato il "manifesto" dell'ex assessore alla mobilità e parcheggi del Comune di Como, Nini Binda, nel quale si è ipotizzata, appunto, la città e la mobilità del futuro. Si confronteranno sindaci ed esperti. Previsti gli interventi di Edoardo Croci, docente Università Piacenza, Massimo Novati, architetto urbanista esperto di trasporti, Nini Binda, ex assessore alla mobilità e parcheggi e anche esperti di design di servizi per la città. A moderare il presidente del circolo W. Brandt, Giuseppe Doria.

Si sgancia un pezzo del treno, disagi a Rovellasca Sul convoglio Trenord delle 7.16 passeggeri preoccupati per uno strano rumore

(f.b.a.) Riaprono le scuole, ripartono le aziende e immediatamente l'inizio di settembre si caratterizza per il susseguirsi di lunghe code in strada, mezzi pubblici in "affanno" sul rispetto degli orari e ritardi sui treni. E proprio dai binari arriva l'ultima segnalazione in ordine di tempo. Ieri mattina su una carrozza del treno 122 (Como Nord Lago 7.16-Milano Cadorna 8.17) si è sganciato un elemento meccanico che serve a smorzare le oscillazioni percepite dai viaggiatori. Il rumore provocato è stato segnalato dai passeggeri al personale di bordo quando il treno si trovava nella stazione di Rovellasca. L'inconveniente non ha comportato alcun rischio per la sicurezza dei passeggeri ma ha causato alcuni minuti di ritardo, anche perché il convoglio ha proseguito la corsa in condizioni precauzionali alla velocità ridotta di 30 km/h fino alla stazione di Saronno, dove il treno è entra-



Disservizio ieri mattina sul treno Como Nord Lago 7.16-Milano Cadorna 8.17. Si è sganciato un elemento meccanico

to in servizio nello scorso mese di marzo - si è fermato. I tecnici del costruttore provvederanno alla riparazione, essendo il convoglio in garanzia. Disservizio contenuto ma cresce l'esasperazione dei viag-

giatori che quotidianamente ormai si trovano a dover far i conti con piccoli o grandi intoppi. Ritornando sulla strada invece ieri, lungo via Milano - aperta anche nella parte Alta per la sperimentazione in cor-

so che dovrà portare alla decisione se chiuderla o meno nelle ore di punta - si sono formate lunghe code di auto e mezzi pubblici. Rallentamenti si sono riproposti, anche se in forma minore rispetto al primo giorno di scuola, anche in via Paoli. Si presannuncia dunque una stagione intensa per chi si dovrà muovere e entrare in convalle. Sul fronte dei mezzi pubblici gli autobus di Asf ripartono dai dati sulla puntualità del 2017. «Nell'area urbana le analisi, effettuate tramite rilevazione e pubblicati sulla carta della mobilità, dimostrano che negli orari di punta il 91% degli autobus arriva entro i cinque minuti mentre nelle restanti ore della giornata il 93% è puntuale. Mentre nell'area extraurbana invece l'89% si è detto soddisfatto del servizio, mentre la puntualità degli autobus, effettuata tramite rilevazione, dice che il 99% dei mezzi è puntuale», si legge nel documento Asf.

ECONOMIA & FINANZA

Aperture festive: «Aiutare i piccoli negozi»

ROMA - La Cna Turismo e Commercio chiede al governo di «confrontarsi al più presto con le organizzazioni del settore sulle aperture domenicali. È necessario che l'eventuale riforma tenga conto delle esigenze delle micro e piccole imprese che si sono adeguate alla normativa e hanno investito per offrire uno shopping festivo di qualità. Si punti a riequilibrare il rapporto tra grande distribuzione e piccolo commercio».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 286237 albertosconciature@hotmail.it

Stipendi d'oro agli specializzati

CONFARTIGIANATO Pmi pronte a spendere pur di accaparrarsi gli operai introvabili

IL DETTAGLIO

Fino a 3.000 euro

VARESE - (n. ant.) Le aziende si rubano certi operai specializzati, a suon di stipendi da 2.500-3.000 euro al mese. Chi non riesce ad assumerli, rischia addirittura la chiusura. L'«Cristiano Ronaldo» della manifattura sono pochi, pochissimi e quindi le imprese scatenano vere e proprie aste per accaparrarsi i loro servizi. Eppure nelle scuole superiori non si riesce a far partire un corso, per esempio, per creare operatori meccanici, vale a dire le figure professionali più ricercate, col 46% di assunzioni totali nel Varesotto. Il paradosso è i numeri sono emersi durante il punto effettuato ieri dall'Osservatorio del mercato del lavoro di Confartigianato imprese Varese. «Abbiamo degli istituti scolastici di alto livello - ha affermato Davide Galli - ma non è possibile che si organizzino corsi che hanno pochi sbocchi professionali, mentre non se ne creino su materie dove, invece, c'è enorme bisogno. È ridicolo. Siamo arrivati al livello per cui le aziende si rubano, a suon di migliaia euro, delle figure professionali che, ormai, sono rarissime. Mentre per gli altri capita, ancora oggi, che la formazione viene effettuata interamente dalle imprese o dai soggetti collegati a Confartigianato. Di fronte a questo scenario mi piacerebbe, per esempio, che il nostro studio venga consegnato ai genitori i cui figli devono iscriversi alle scuole superiori. Magari, conoscendo la situazione, tutti potrebbero compiere delle scelte migliori».

VARESE - La manifattura traina, ancora, il lavoro e l'occupazione giovanile. Nonostante tutto, sono ancora plastica i settori al top nel Varesotto. Non solo: sono in aumento le pmi strutturate e tengono duro gli «over 50» al lavoro. Sono alcuni segnali che emergono dall'Osservatorio del mercato del lavoro di Confartigianato imprese Varese i cui dati dal 2013 al 2018 sono stati presentati ieri nella sede varesina di viale Milano. Dallo studio sui numeri reali di 2.000 imprese e circa 13.000 lavoratori, è emerso che negli ultimi dieci anni le piccole e medie imprese del Varesotto, o almeno quelle che hanno resistito all'impatto della crisi, hanno adottato processi di ristrutturazione che ne hanno modificato dimensione e tipologia di dipendenti. Cambiano le aziende e quindi anche le filiere, riducendo il peso dell'edilizia e del tessile-abbigliamento e puntando sulla meccanica di produzione, la chimica e la gomma-plastica.



Giulio Di Martino e il presidente di Confartigianato Davide Galli (foto Bizz)

hanno più competenze e ci sono buoni riscontri anche per gli over 50, valorizzati per le competenze maturate negli anni. Vi è invece un buco in mezzo, con la generazione toccata dalla forte liceizzazione. Di fronte a questo scenario, chiediamo alle istituzioni di potenziare strumenti buoni come l'apprendistato e l'alternanza scuola-lavoro». Secondo l'osservatorio vi è una contrazione delle aziende di piccole e piccolissime dimensioni che, più di altre, hanno evidentemente avvertito il peso della burocrazia, il costo dei cambiamenti e la perdurante crisi del mercato interno. Una situazione che si riflette sull'occupazione.

I dati più significativi di Confartigianato parlano di un 37% di nuovi occupati under 29 e di una mancata crescita di occupazione femminile, con le donne che restano confinate nei settori dell'alimentare, tessile, pulizia e occhialeria, mentre il ricorso di personale straniero nelle pmi rimane più basso rispetto al 20% nazionale, con una media del 13%. «Dal 2015 in poi - ha detto Giulio Di Martino, dirigente della contrattualistica e la bilateralità di

Confartigianato - abbiamo registrato una ripresa delle assunzioni e un boom dei contratti a termine. Se nel 2015 il 93% era assunto a tempo indeterminato, in questi ultimi tre anni i contratti a tempo determinato sono aumentati del 70%, raggiungendo il 12% del totale. Tuttavia va detto che il 95% di queste persone viene stabilizzato. Complessivamente si è avuto un calo occupazionale dell'8%, ma la chimica-gomma-plastica segna un aumento del 9% e la meccanica di produzione un +5,5%. Male edilizia, tessile e abbigliamento, con cali del 27% e del 16%. Sui giovani però non ci sono solo luci: «Lo conferma - ha concluso Di Martino - l'età media dei dipendenti delle imprese. Negli anni della crisi i ragazzi non sono stati assunti, hanno perso opportunità. Dal 2015, però, assistiamo a una ripresa interessante. Durerà? Si vedrà, di certo «sarà importante che genitori e scuole dicano cosa realmente serve nel territorio affinché i giovani si iscrivano e studino quelle materie e quindi, manifattura, chimica, gomma e plastica. Mentre oggi, nei colloqui di lavoro, spicca come i giovani hanno competenze diverse e una volta assunti, sono le imprese ad accollarsi la formazione integrale delle nuove leve».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente alibi: formare i dipendenti conviene

INNOVAZIONE Accordo sindacati-Confapi, sgravi fiscali in caso di lezioni tecnologiche

VARESE - I robot per forza di cose «ruberanno» posti di lavoro tradizionali: meglio allora creare di nuovi potenziando le competenze digitali e contando sugli sgravi fiscali. È proprio questa visione nel lungo periodo a sostenere il primo accordo del genere siglato da Cgil, Cisl e Uil da un lato e Confapi dall'altro. Sindacati confederali e Associazione piccole e medie industrie alleati nella promozione del bonus «formazione 4.0», sulla scorta di un protocollo identico a livello nazionale che consente di usufruire delle agevolazioni previste dal Piano Calenda: le aziende potranno ideare dei piani formativi, sottoponendoli alla commissione con l'avallo delle parti sociali, per poi ottenere uno sconto sulle tasse come credito d'imposta. Il bonus sarà pari al 40% delle spese sostenute per il periodo delle lezioni. Il Ministero per lo sviluppo economico (Mise) ha emanato il decreto con le disposizioni previste anche per il 2018 a favore di chi investe nella crescita tecnologica del proprio lavoro. Il documento provinciale è stato sottoscritto dal presidente dell'associazione Marco Tenaglia, dal direttore generale Piero Baggi e dai segretari generali dei confederali, Umberto Colombo (Cgil), Antonio Massafra (Cisl, dimissionario).



La firma fra associazione e sindacati ieri nella sede di Confapi Varese (foto Bizz)

«La digitalizzazione non è più una scelta ma una strada inevitabile per recuperare competitività e aumentare la produttività riducendo i costi - sottolinea Tenaglia - Ci mettiamo nell'ottimismo: le imprese a utilizzare questi strumenti, nella speranza che gli sgravi vengano confermati dal nuovo governo anche per il 2019, visto che siamo in un momento di attesa dopo il boom legato a iper e super-ammortamento per l'acquisto di macchinari. Ora ci sono segnali di rallentamento dopo la crescita: si tratta di un andamento fisiologico dopo il balzo a due cifre del 2017. Si im-

pone un cambio di paradigma, una nuova filosofia». Perché le macchine, per funzionare, devono portarsi dietro una manodopera specializzata con competenze sempre più

I piani vanno concordati con Cgil, Cisl e Uil. «Misure concrete»

alte, oltre le classiche mansioni che sono state sufficienti finora. «Ecco perché questo accordo è molto importante - aggiunge Umberto Colombo - anche nella manifattura varesina è centrale il tema dell'innovazione, un pro-

cesso irreversibile grazie al quale però le aziende potranno beneficiare di vantaggi fiscali nel programmare i percorsi formativi. Come chi ha investito e innovato ha saputo resistere alla crisi, così si aprirà sempre più uno spartiacque fra chi lo farà e chi no. Siamo davanti a una bella opportunità di rilancio da cogliere per dare a tutti i lavoratori la possibilità di migliorare le proprie conoscenze aumentando anche l'attrattiva del territorio». Si agisce sulla scia dell'accordo di due anni fa sulla detassazione dei premi di risultato: «Il progetto che ci vede accanto ai sindacati si perfeziona - precisa il dg Piero Baggi -, con il primo accordo di questo tipo in provincia.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Ascensore sociale bloccato giovani più poveri dei genitori

ROMA - Per il 66% dei giovani under 35 si fa più forte la percezione di disuguaglianza generazionale con prospettive di lavoro, reddito e tenore di vita che appaiono peggiori rispetto alla precedente generazione. È quanto emerge dall'indagine condotta dall'Istituto Demopolis per Oxfam Italia in cui si mette in evidenza come in Italia «l'ascensore sociale» sia bloccato e otto giovani su dieci vedono oggi un'accentuata disuguaglianza intergenerazionale. Per il 66% degli intervistati, chi studia o inizia a lavorare prospetta per sé un tenore di vita e una posizione sociale ed economica peggiori rispetto alla generazione passata. Un quarto immagina una permanenza di status e opportunità simili a quelle della generazione dei propri genitori e solo il 9% ipotizza condizioni migliori. A fare i conti con la scarsa mobilità generazionale dei redditi e occupazionale nel nostro Paese - viene spiegato nel rapporto - sono tanti giovani under 35 con lavori intermittenti e dequalificati rispetto al percorso di formazione intrapreso e al titolo di studi conseguito. Una generazione incerta sul proprio futuro. «Sono diversi gli ambiti nei quali i giovani si ritengono penalizzati - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vertè - il 78% indica, al primo posto, la precarietà del lavoro con le minori tutele contrattuali; il 75% l'incertezza sul futuro, la convulsione di non poter contare in prospettiva sulle stesse certezze delle quali ha goduto la generazione dei propri genitori. 7 su 10, inoltre, lamentano la dimensione penalizzante di retribuzioni basse e inadeguate e il 67% individua inque prospettive previdenziali e di accesso alla pensione». C'è poi il dato allarmante della generazione Neet: «sono 3 milioni in Italia i giovani tra i 18 e i 34 anni che non studiano e hanno assunto un atteggiamento rinunciatorio rispetto alle prospettive di lavoro ed apprendimento - osserva Elisa Bacciotti, direttrice del dipartimento Campagne di Oxfam Italia - e a questi si aggiungono i milioni di giovani che un lavoro ce l'hanno, ma con retribuzioni ridotte, disciplinato da formule contrattuali lontane dal lavoro standard. Siamo di fronte a un'intera generazione costretta a vivere al presente, su posizioni di difesa o di adattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malpensa vira sul lusso

Nel 2019 il primo terminal dei jet privati: pista dedicata e arredi di design

MALPENSA - Arriva un nuovo terminal in brughiera: è Malpensa Prime, l'aerostazione dedicata alla business & general aviation che Sea aprirà nel giugno del 2019. «Porta d'accesso alla Lombardia e alle località turistiche di Lago di Como, Canton Ticino e Valle d'Aosta», lo definisce in poche parole il direttore generale di Sea Prime Chiara Dorigotti. Sarà il nuovo "luxury airport" della brughiera, un terminal per l'atterraggio e il decollo dei jet privati, destinati principalmente al traffico business e leisure, quindi uomini d'affari o vip in viaggio per turismo. Che già oggi approdano in brughiera, ma che presto avranno un vero e proprio Terminal. Presentazione ad hoc per la clientela russa in questi giorni a Mosca al Rubae 2018, la fiera della business aviation che termina oggi a Vnukovo. Malpensa Prime sarà uno scalo che «offrirà tutte le strutture dedicate alla Business & General Aviation», vale a dire un aerostazione da 1.400 metri quadrati per l'accoglienza di passeggeri ed equipaggi, do-



Il progetto del nuovo "luxury airport" della brughiera: il debutto la prossima estate

ta di controlli e filtri di sicurezza dedicati, un piazzale da 50mila metri quadrati e un hangar da 5.000 metri quadrati, già operativo, per la sosta e il ricovero di executive jet di ultima generazione. La struttura esterna del nuovo terminal è concepita come un poliedro, una sorta di gemma incastonata nel paesaggio, visibile e riconoscibile da qualunque punto di osservazione, sia da terra sia dal cielo. L'in-

terno prevede finiture preziose per spazi comuni e lounge riservati, dove i passeggeri e gli equipaggi potranno godere di un'atmosfera rilassata grazie a ricercati arredi e luci di design. Insomma, una location di lusso per una clientela esclusiva. «La nuova Malpensa Prime», spiega Dorigotti, dg della società del gruppo Sea che si occupa degli scali di aviazione generale di Malpensa e Linate, rap-

resentierà la porta d'accesso al cuore della Lombardia e dell'Europa, nonché a prestigiose località turistiche, come il Lago di Como, il Ticino Svizzero e la Val d'Aosta. La sua apertura consentirà di incrementare ulteriormente l'eccellenza dei nostri servizi, a complemento dello scalo di Linate Prime, che gode di un posizionamento unico a soli 7 chilometri dal centro di Milano. La scelta di Sea di investi-

re sul segmento del business di alto livello e del lusso risponde ad una necessità, evidente nei numeri della "business & general aviation" che ruota attorno alla metropoli milanese. Oltre ad essere la capitale del design e della moda, rappresenta «una delle destinazioni internazionali più ambite nel mondo, in grado di coniugare il traffico tipicamente business con quello leisure». Nella prima metà del 2018, infatti, i due scali Linate Prime e Malpensa Prime hanno già fatto segnare un incremento di movimenti pari al 3%, un tasso leggermente superiore alla media europea, attestata sul più 2,7%. Non sarà la doppia cifra dei due terminal dell'aeroporto, ma il valore aggiunto di questo 3% è in grado di giustificare ampiamente gli investimenti in corso da parte di Sea. E se Linate è il primo scalo business d'Italia (21mila passeggeri), Malpensa ne accoglie circa un quarto ma ha potenzialità di crescita significative.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Servono collegamenti diretti con l'aeroporto»

MALPENSA - Le infrastrutture di collegamento a Malpensa devono essere completate: lo chiede Assolombarda, che con le parole del vicepresidente con delega alle Infrastrutture per la logistica e i trasporti Giuseppe Fontana ha messo in fila le priorità necessarie su questo fronte. Pedemontana Lombarda, superstrada Vigevano-Malpensa (già finanziata dal Cile ma sotto attacco da ambientalisti e Cinque Stelle) e potenziamento della ferrovia Rho-Gallarate sono in particolare le opere che servono in modo urgente. Sono tutte importanti per quel che concerne il tema dei collegamenti con l'aeroporto, come il potenziamento ferroviario che è fondamentale per poter poi attivare la controversa Gallarate-T2 che potrebbe in futuro rendere possibile lo spostamento della linea veloce del Malpensa Express dalla stazione Centrale sulla linea Rfi (come da tempo invoca Sea con il suo presidente Pietro Modiano). Tra le priorità indicate dal vicepresidente degli industriali milanesi Fontana per il territorio lombardo c'è per l'appunto «il completamento di alcuni assi infrastrutturali, penso in primis alla Pedemontana Lombarda, all'alta velocità ferroviaria tra Brescia e Verona e alla strada di collegamento tra Malpensa e Vigevano», in seconda battuta «il potenziamento del trasporto pubblico del nodo milanese come i potenziamenti ferroviari lungo la Milano-Gallarate».

A. Ail.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero il 28 settembre Personale Ryanair incrocia le braccia in tutta Europa

BRUXELLES - Gli assistenti di volo di Ryanair incroceranno le braccia il 28 settembre in Italia, Belgio, Olanda, Portogallo e Spagna: lo ha annunciato nella giornata di ieri a Bruxelles la sigla sindacale Cne confermando le indiscrezioni dei giorni scorsi. Il segretario permanente del sindacato Yves Lambert ha spiegato che l'agitazione sarà a livello europeo. «Dopo le azioni di quest'estate - hanno spiegato i rappresentanti sindacali nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Bruxelles - nulla è cambiato, nulla si è mosso: le condizioni di lavoro rimangono le stesse. Gli Stati devono obbligare Ryanair a rispettare la legge, come viene fatto nei confronti delle altre imprese multinazionali. Lo chiediamo anche alla Commissione europea». Immediata la risposta dell'azienda che ha assicurato che non ci sarà nessun caos in occasione dello sciopero. Ryanair Air definisce «una piccola minoranza» il personale di bordo del sindacato Cne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus verde da tenere Appello Confagricoltura

ROMA - Il bonus verde con le detrazioni fiscali per la sistemazione a verde di giardini, terrazze e balconi va riconfermato anche nella legge di Bilancio 2019. Lo chiede Confagricoltura in una nota. «Con il bonus verde si è sfatato il pregiudizio che le opere a verde privato debbano essere considerate una spesa estetica e non un beneficio per l'ambiente, per la salute dei cittadini e per il loro portafoglio - sottolinea Francesco Mati, presidente nazionale della Federazione Florovivaismo di Confagricoltura -. Ha ragione il ministro per le Politiche agricole Centinaio quando afferma che il bonus verde è importante per l'ambiente, l'economia e la salute. La sua applicazione non solo ha generato un aumento dell'interesse per i giardini, ma ha favorito anche le giardinieri e aziende che operano alla luce del sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALFA DAYS

SULLA GAMMA GIULIETTA IN PRONTA CONSEGNA DIESEL AL PREZZO DEL BENZINA. IN PIU' TUTTI GLI OPTIONAL SONO IN OMAGGIO. A SETTEMBRE SEMPRE APERTI.

Iniziativa valida fino al 30 settembre 2018 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari aderenti. Esempio Alfa Romeo Giulietta, allestimento Giulietta 1.6 120 CV Diesel - prezzo listino € 25.950, prezzo pieno € 17.200 (I.P.T. e contributo IPT esclusi). Alfa Romeo Giulietta, allestimento Giulietta 1.4 120 CV Benzina - prezzo listino € 23.250, prezzo pieno € 17.200 (I.P.T. e contributo IPT esclusi). Offerta valida esclusivamente sulle vetture a pronta consegna da immatricolare entro il 30 settembre. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quelli rappresentati. Segui con «Alfa» i miei report. Contatti: @alfaofficial. I miei, webpagina che ti offre su <http://www.alfaromeo.it> Confagricoltura. Consumi carburante ciclo misto Giulietta 1.6 6.8 - 3.9 (l/100km). GPL 8.3 (l/100km). Emissioni CO₂ 147/146/137-103 (g/km). GPL 133 (g/km). Valori omologati determinati ai sensi del regolamento (UE) 2017/2455. I valori sono indicati e fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

FCABANK

La meccanica delle emozioni

Autotorino
www.autotorino-fcagroup.it

SARONNO (VA) - V.le Lombardia ang. Via Grieg 32
Tel. 0296766611

Pelletteria a Rho Fiera S'inaugura Mipel con 350 marchi da tutto il mondo

MILANO - Saranno 350 i brand internazionali che presenteranno le loro collezioni per la prossima primavera-estate sul palcoscenico di Mipel-TheBagShow nei padiglioni della Fiera di Milano a Rho dal 16 al 19 settembre. Artigianalità, estro creativo e innovazione saranno gli ingredienti dell'edizione 14 della manifestazione fieristica organizzata da Aimpes e promossa da Assopelletterieri con il contributo di Ice-Agenzia e Ministero dello Sviluppo Economico. Alla rassegna, che si svolge in contemporanea con Micam, il salone internazionale della calzatura e che in pratica dà l'avvio all'autunno della moda a Milano, sono attesi oltre 12.000 visitatori provenienti da tutto il mondo. Grazie al supporto di Ice parteciperanno anche 40 top buyer provenienti da Corea, Giappone, Russia ed Europa. L'edizione di questo autunno muoverà lungo il filo dei ricordi alla scoperta di un futuro sempre più innovativo grazie anche all'ampliamento di Scenario che raddoppia i suoi spazi e, di conseguenza, i brand presenti. Ospite d'eccezione sarà Yohji Yamamoto che in uno spazio dedicato presenterà la sua linea Discord, label di accessori di lusso nata nel 2015. Dopo 40 anni da protagonista sulla scena internazionale della moda, Yohji Yamamoto ora esplora il mondo delle borse e ha scelto Milano e Mipel come trampolino di lancio. Tra le altre novità, l'apertura del padiglione 12 dedicato alla pelletteria Overseas e il nuovo mood ideato dal direttore creativo Matteo Zara che ha trasformato il padiglione 10 in una grande Memories Box. Il nuovo allestimento trasporterà il visitatore attraverso quattro percorsi dedicati all'olfatto, all'udito, alla vista e al gusto.



Uno dei padiglioni

CRONACHE LOMBARDE

A Milano prima morte da eroina sintetica

MILANO - Agli esperti è apparsa avere una vaga apparenza di eroina tendente al marrone e al giallo. È ipotizzabile che il malcapitato l'abbia acquistata come eroina vera ma invece si è rivelata essere eroina sintetica quella che

ha ucciso per un'overdose un uomo di 39 anni nell'aprile 2017 a Milano. Il primo decesso per questo tipo di droga. Il primo caso nel nostro Paese di presenza della molecola ocfentanil.

4€ INGRESSO GRATUITO

8/16 SETTEMBRE 2018
VARESE
Località Schiranna
www.ferarese.it

Sub E 11,00/22,00
Sub F 11,00/22,00
Sub G 11,00/22,00
Sub H 11,00/22,00
Sub I 11,00/22,00

Aggressioni, 1 su 5 denuncia

OSPEDALI Il presidente dell'Ordine agli infermieri: «Vi esorto a segnalare»

A LAMBRATE L'ADDIO AL 14ENNE

Soffocato per un gioco «Giovani, state attenti»

MILANO - La bara sparisce lentamente nella fossa accompagnata dal cigolio della manovella che il padre ha deciso di girare personalmente. Lui che è stato accanto al figlio in tutte le scalate, vuole essergli vicino anche nell'ultimo momento. Al cimitero di Lambrate sono in tanti a indossare la maglietta bianca della squadra di bouldering, l'arrampicata sui massi che era la passione di Igor Maj, il 14enne morto lo scorso 6 settembre impiccandosi al letto a castello nella sua casa di Milano. Una fine inizialmente archiviata come suicidio e che invece ora assume contorni diversi a causa della cronologia trovata sul suo cellulare e sul pc. «Po-» prima del gesto aveva visto un video in cui si mostravano 5 slide pericolosissime che fanno i ragazzi su internet - ha raccontato Ramon Maj, il padre, noto climber - . C'era anche la sfida dell'auto-soffocamento con le corde. Nel video la buttavano lì come se fosse un gioco». L'ipotesi che prende piede è che si sia trattato di un incidente dopo la visione di quel filmato, che ora la Procura ha deciso di oscurare, assieme a molti altri simili, intervenendo direttamente sui provider, come YouTube. Nel decreto di sequestro d'urgenza, firmato dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e dal pm Letizia Mocciano, si fa anche riferimento alla possibilità che l'adolescente, già piccolo campione di arrampicata, possa aver tentato il folle gioco per sentirsi «euforico di quando a 7mila metri di quota ci si trova senza ossigeno».

VARESE - «Gli infermieri non sono nemici e non sono bersagli ma alleati competenti dei cittadini». Il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Varese, Aurelio Filippini, torna sulla questione sicurezza negli ospedali e lo fa compiendo un passo in più, oltre a quello della solidarietà ai colleghi. Ricorda infatti che, secondo stime purtroppo identiche a tutte le latitudini, sono soltanto il 20 per cento i casi di aggressione che vengono denunciati, i più eclatanti. Tutti gli altri vengono taciuti, anche se non meno dolorosi: episodi più piccoli ma che si stratificano nella storia professionale (e umana) del personale sanitario. «Bisogna denunciare, bisogna segnalare sicuramente, e bisogna chiedere aiuto. «Ai nostri infermieri diciamo che l'Ordine c'è e si schiera sia dalla parte dei professionisti della salute». Dopo l'aggressione a un infermiere al Pronto soccorso



Il Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Varese nel riquadro, Aurelio Filippini, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche



re, se denunciare. «Gli ambienti a rischio sono molti, non solo i pronto soccorso, vi sono gli ambulatori, le degenze oncopediatriche, la salute mentale, ambienti nei quali chi accede porta un grande carico di paura, dolore, frustrazione, ma-

lattia e a volte contesti complicati dal punto di vista sociale o culturale». continua Aurelio Filippini, presidente dell'Ordine degli infermieri. «La soluzione è tutt'altro che semplice, deve essere multifattoriale: strutturale, organizzativa, formativa e informativa». È in corso a livello nazionale un confronto tra la Federazione e gli Ordini delle professioni infermieristiche, con il ministero della Salute, per mettere a punto strategie di...sicurezza. «Esorto tutti coloro che in qualunque forma subiscono una violenza a segnalare, non giustificando la violenza o le aggressioni, anche se dovute ad una patologia o a un dolore immenso - conclude Filippini - quando necessario si deve effettuare una denuncia alle forze dell'ordine e in ogni caso l'episodio va segnalato all'interno delle proprie aziende poiché solo così si possono identificare i possibili correttivi e strategie».

Barbara Zanetti

Audizione dei sindacati in commissione Attività Produttive. Colombo: «Monitoriamo la situazione»

SuperDì, interviene la Regione

MILANO - La crisi dei punti vendita SuperDì (4 in provincia di Varese, a Gallarate, Cislago, Ponte Tresa e Cairate) arriva in consiglio regionale. La commissione attività produttive, presieduta da Gianmarco Senna, ha incontrato i sindacati che qualche settimana fa avevano richiesto un confronto istituzionale, per riuscire a capire il futuro del gruppo commerciale. I punti vendita, infatti, sono rimasti chiusi per tutto il mese di agosto. La riapertura di settembre, poi, non ha portato una vera ripresa dell'attività. Gli scaffali non sono stati riforniti, ma si è proceduto alla vendita scontata della merce rimasta. Non solo. I dipendenti non hanno

visto accreditare gli stipendi di luglio e agosto e nessuna certezza è stata data loro sul futuro. Per questo, ieri pomeriggio durante l'incontro, era presente un presidio in via Filzi. «Seguiremo con attenzione la vicenda che vede coinvolti i lavoratori dei supermercati del Gruppo SuperDì e IperDì, che sul territorio della provincia di Varese contano quattro punti vendita. L'impegno delle istituzioni deve andare nella direzione di ricercare soggetti privati che possano salvare la catena, e quindi i dipendenti, dalla definitiva chiusura» ha commentato Marco Colombo, Consigliere regionale della Lega e mem-

bro della Commissione Attività Produttive di Regione Lombardia. «La chiusura di attività commerciali storiche - ha aggiunto - rappresenta un impoverimento per il territorio, oltre al dramma della perdita dei posti di lavoro». Era presente in aula, il sindaco di Cislago Gian Luigi Cartabia. «Il supermercato che abbiamo a Cislago è un punto vendita di dimensioni ridotte - ha spiegato - di conseguenza ha sempre rivestito il ruolo di negozio di vicinato. La sua chiusura rappresenterebbe un grave danno per il tessuto sociale della zona».

Emanuela Spagna

Cinzia Farisè lascia Trenord Piuri amministratore delegato



L'ex ad Cinzia Farisè

MILANO - Il gruppo Ferrovie Nord Milano annuncia che Cinzia Farisè ha lasciato l'incarico di amministratore delegato della controllata Trenord (50% Ferrovienord e 50% Trenitalia, gruppo Fs). Il successore designato da Fnm, con il gradimento già espresso dal socio Fs, è Marco Piuri. Il manager è stato direttore generale delle Ferrovie Nord nel 2002 e amministratore delegato di LeNord, la società operativa poi confluita in Trenord, dal 2006 al 2008. Nel 2009 viene costituita la società mista Trenitalia-LeNord che diventa Trenord due anni più tardi. «Nell'ambito di un processo di generale rinnovamento del consiglio di amministrazione e del management di Trenord, conseguente alla decisione di adottare nuove strategie aziendali, Cinzia Farisè ha terminato il suo incarico di amministratore delegato della società - si legge in una nota di Trenord - . Il presidente di Fnm Andrea Gibelli esprime sinceri apprezzamenti per la grande professionalità dimostrata da Cinzia Farisè durante lo svolgimento della carica».

Barbara Zanetti



Il gruppo dell'Ottal Legnano partito ieri con il pullman

In 2.300 con Delpini alla grotta di Lourdes

MILANO - La tradizione si ripete, ma questa volta con nel cuore un pensiero particolare per Paolo VI di cui si avvicina la canonizzazione prevista il 14 ottobre. Ben 2.300 fedeli e volontari, partecipano in questi giorni al pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Ieri sono partiti quanti hanno scelto il treno o il pullman, oggi decollano i gruppi che viaggeranno in aereo. La trasferta avviene nel segno di Paolo VI e del sinodo "Chiesa dalle genti", all'inizio dell'anno pastorale sul tema "Cresce lungo il cammino il suo vigore". L'arcivescovo Mario Delpini, che un anno fa si preparò all'ingresso sulla cattedra di Ambrogio facendo visita a diversi santuari mariani, si unirà ai partecipanti in buona parte legati a Orlal, Unitalis, Cav. «L'occasione cade nel 160° anniversario delle apparizioni della Vergine a Massabielle - precisa la Diocesi - Gli ambrosiani ricorderanno il pellegrinaggio voluto 60 anni fa

dall'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini. E affideranno alla Madonna Incoronata fino alla Grotta di Massabielle, preceduto dalla croce in legno del Sinodo "Chiesa dalle genti". Alle 18 presiederà la recita del rosario che verrà trasmesso da Tv2000, sul canale 28. Alle 21 la celebrazione eucaristica nella basilica San Pio X. Domani, l'arcivescovo di Milano presiederà alle 6.30 la Via Crucis per operatori e volontari; alle 9.45, la messa alla Grotta e assisterà alle 11 al passaggio degli ammalati. Alle 15, alla chiesa di Santa Bernadette, parteciperà alla presentazione del libro "Dal buio alla luce" di Vittore de Carli

e alle 15.30 alla preghiera e alla visita al Bureau des Constatations Médicales. Il pomeriggio si chiuderà alle 17 con la processione eucaristica. Domenica 16 settembre il programma inizierà presto: alle 6.30 lodi per operatori e volontari nella Basilica del Rosario; alle 9.30 messa internazionale nella Basilica San Pio X. Monsignor Delpini indosserà le stesse vesti liturgiche lasciate in dono dall'arcivescovo Montini, divenuto poi papa Paolo VI, a conclusione del pellegrinaggio diocesano del '58. I pellegrinaggi guidati dagli arcivescovi ambrosiani sono una tradizione e i fedeli della diocesi sono molto legati a questo appuntamento. Da diverse città sono partiti singoli e gruppi organizzati, segno di un legame molto forte con Lourdes, terra di miracoli non del corpo ma del cuore.

Angela Grassi

BUSTO ARSIZIO

Una sede fissa per i viandanti. La compagnia teatrale Viandanti Teatranti, che da qualche anno riempie di palinsesto del San Giovanni Bosco, ha trovato casa e invita all'inaugurazione per oggi, ore 18, al "Nuovo Spazio Viandante" di corso XX Settembre 29

I Viandanti Teatranti trovano casa

(all'altezza dell'edicola), con un aperitivo anticipato dal classico taglio del nastro. Già domani la nuova sede promette di animarsi con l'open-day fissato dalle ore 10 alle ore 19 con lezioni di

le 11.30 e nel pomeriggio dalle ore 14.30 alle 15.15, dalle 15.15 alle 16 e dalle 16 alle 16.45 per quanto riguarda bambini e adolescenti. Verso sera prove per over 55 dalle 17 alle 18 e adulti over 18 dalle 18 alle 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pendolari: «Siamo al delirio»

PASSANTI E DIRETTI Guasti, ritardi, rallentamenti. La rabbia continua a crescere

Una settimana fa temeva la ripresa delle scuole e, come volevasi dimostrare, mercoledì 12 settembre sono ricominciati gli intoppi dovuti alla massiccia presenza di passeggeri sui Passanti e sui diretti. Stefano Marchionna (foto al centro), referente per Busto Arsizio dei Comitati Pendolari del quadrante nord ovest, rivela i guai che si sono ripresentati puntualmente sulla linea da e per Milano. «Siamo tornati alla più bieca normalità - racconta - Guasti, ritardi dai 10 ai 50 minuti. Ci trasciniamo situazioni che non mutano». Mercoledì alle 13 un guasto sulla linea Treviglio - Varese ha generato rallentamenti per tutti i convogli. A fine giornata, le cose non sono cambiate, la media dei ritardi era assestata sui venti minuti.

«La più bieca normalità: ritardi dai 10 ai 50 minuti. Rfi e Trenord si palleggiano le colpe»



«Pagare per vivere così è oltre qualsiasi tipo di masochismo. Si viaggia come nell'Ottocento»

«Un calvario - commenta il bustese - Il diretto partito alle 6 del mattino aveva già venti minuti di ritardo, c'erano problemi nel nodo attorno a Milano. Trenord sulla pagina che aggiorna a ritmo costante i pendolari evidenzia sempre più spesso che il guasto in questione "è di competenza di Rfi". Lo sottolinea, come a chiamarsi fuori dai disagi». Fra rallentamenti e cancellazioni, le giornate scorrono come un incubo per chi alla metropoli ci arriva per lavorare e la sera non vede l'ora di tornare a casa. «Quando salta qualcosa a metà giornata, diventa un delirio - dice Marchionna - Per i diretti non è un grosso dramma, ma alla fine ogni diretto diventa un locale, perché se ha davanti un Passante a ritmo rallentato non lo può mica sorpassare. Spesso si viaggia a passo d'uomo». I Comitati sono in lotta con il gruppo nato a Parabiago e che non ha replicato alla loro ultima presa di posizione: «Non possono non volere altri binari, queste linee così non possono essere potenziate, servono dei cambiamenti, ma loro non li accettano e le cose si complicano. Noi diciamo la nostra di continuo, purtroppo restiamo inascoltati. Posso anche decidere di viaggiare in pie-

di tutta la vita, ma il fatto è che gli eventi nefasti sono sempre sopra la linea. Occorre fare qualcosa».

Quotidianamente si resta in piedi a lungo, vedendo allontanarsi l'arrivo. Il sito "mobile.my-link.it" attivato da Trenord indica ogni variazione. «Ci sono problemi di rete e guasti, intanto noi facciamo la fortuna di chi produce serie che si possono vedere su tablet e smartphone: facciamo in tempo a vedere mille puntate. Finiscono come i cioccolatini - ironizza Marchionna - Gli italiani sono costretti a viaggiare come nell'800. Noi diciamo che non è normale. Nel quadrante ovest si è formata una buona squadra, pronta a sacrificare il proprio tempo per occuparsi di cose che dovrebbero competere a gente pagata per questo. In Regione ci convocano solo perché facciamo pressioni folli, siamo spontanei: forme di democrazia che alla democrazia reale non interessano. Sembra che ogni interazione faccia paura. Purtroppo il delirio nazionale si ripercuote sulle scelte locali, il futuro non si prevede grigio ma del tutto nero».

Marchionna parla forte dell'esperienza personale. Ecco, in sintesi, la sua giornata di ieri: «Il Porto Ceresio - Milano Garibaldi non è partito per un guasto a un passaggio a livello, di competenza Rfi»; sono stato costretto a prendere il Domodossola-Milano Centrale che a Busto ferma ma da Legnano a Milano è diretto. Almeno mille persone hanno timbrato in ritardo al lavoro. Il treno che avrei dovuto prendere ha avuto un ritardo di 40 minuti, quello che ho preso di 10, senza motivo visto che davanti non aveva altri treni». E veniamo al rientro: «Il 18.02 da Garibaldi non è partito per un guasto che ha richiesto manutenzione in deposito. La mattina la colpa era di Rfi, la sera di Trenord o di entrambe. Pagare per vivere così è oltre qualsiasi tipo di masochismo».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treno	destinazione	orario	ritardo	informazioni
S1 22248	SARONNO	12:10	56	
S1 10234	NOVARA	12:14	50	
S1 23034	VARESE	12:29	40	
S2 20272	SEVESO	12:36	40	
S1 23258	SARONNO	12:40	40	
S1 10288	NOVARA	12:44	35	
S1 23130	MI BOVISA	12:51	30	
S5 23036	VARESE	12:59	40	
S2 20274	SEVESO	13:06		CANCELLATO
S1 22250	SARONNO	13:10	10	

S2, S13, S5, E S6 PER MILANO BOVISA - SARONNO - SEVESO E NOVARA VARESE

12-09-2018 13:04

Un quadro elettrico scoperto su uno dei vagoni ferroviari e, sotto, una porta guasta. Qui sopra: il tabellone dei treni, mercoledì, con indicati i ritardi accumulati. In basso a sinistra: il sito di Trenord che ieri indicava il guasto che ha bloccato un convoglio per Milano (foto Bici)

LINEE REAL TIME

è verificato nella stazione di PORTO CERESIO.

13/09/2018 07:08

Il treno 5305 (PORTO CERESIO 07:16 - MILANO PORTA GARIBALDI 08:28) non è ancora partito a causa di un guasto ad un passaggio a livello, di competenza RFI, lungo la linea. Seguiranno aggiornamenti.



IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA

«Riparato in maggio, di nuovo guasto»

(a.g.) - «Trenord ha annunciato un accordo che prevede treni nuovi, quello su cui sto viaggiando ha i sedili cambiati ma è più vecchio di me». Stefano Marchionna segnala dal suo osservatorio diretto, il Passante verso Milano, la situazione del cosiddetto materiale rotante: «Martedì alcuni del comitato sono risaliti al codice della carrozza in cui si trovavano, dai codici si ricava la vita di un treno - racconta - Era priva di condizionamento e la gente sopportava 40 gradi, visto che i finestrini sono sigillati ermeticamente. Ebbene: aveva fatto la revisione a Napoli in maggio, le opere includevano il condizionamento. A luglio era già ko. Mi chiedo solo come sia pos-

sibile. Se noi semplici pendolari riusciamo a ricostruire il quadro, come può accadere che non sappia farlo chi cura gli appalti di manutenzione? Quel treno ha girato mezza Italia e dopo due mesi si rompe ancora, è inaffidabile». Un altro tema genera tensione: «La gente si è sfidata dalla mente i casinò di Pioltello, in realtà non sappiamo in che condizioni siano i binari. Ogni giorno si rinfaccia a Parabiago, forse ci sono problemi? Qualcuno lo dice perché qui troppe domande non hanno risposta. Ieri ho trovato un quadro elettrico aperto, non ci vuole molto perché vada in corto qualcosa, è già avvenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treno perde pezzi, bloccato a Saronno

SARONNO - Linea Como Lago-Milano, ore 7.16. Si avverte un rumore decisamente forte sul treno di Trenord partito da Como Nord e diretto verso la metropoli, i passeggeri si lamentano e hanno paura non riuscendo a capire di cosa si tratti. Il treno continua per dieci fermate. Il convoglio viene fatto fermare a Saronno e non riparte. Di fatto un pezzo del treno si è staccato e il rumore era provocato dallo struscio costante sul terreno ghiaioso. «Era composto da sette vagoni - raccontano i pendolari - Ci hanno fatto scendere a Saronno, sul binario 1. Al terzo arrivava un treno con quattro vagoni. Pareva l'assalto alla diligenza. Impossibile riuscire a starci tutti, per fortuna è arrivato il Malpensa Express sul

quinto binario e ci ha salvato tutti». La rabbia dei pendolari riguarda sia la soluzione per arrivare a destinazione, sia il fatto di non essere stati ascoltati quando hanno segnalato il rumore. Hanno dovuto insistere parecchio prima che il Como-Milano si fermasse. La nota di Trenord chiarisce che dal treno 122 si è staccato un elemento meccanico, uno dei pezzi che servono a limitare le oscillazioni. «La segnalazione è pervenuta dai passeggeri a Rovellasca, non c'era alcun rischio per la sicurezza - chiarisce la società - Si è proseguita la corsa a una velocità ridotta di trenta chilometri orari. A Saronno si sono potuti utilizzare altri treni che transitano da quella stazione». Il treno era in servizio dal marzo di

quest'anno. A quanto pare, risulta tuttora in garanzia e la riparazione dovrebbe avvenire in tempi rapidi. A non "guarire" è la tensione percepita da chi sui treni viaggia quotidianamente. Sulla chat dei pendolari del quadrante ovest la notizia rimbalza in fretta e i commenti si moltiplicano: «Ancora un po' e ci si deve comportare come in India, dove la gente sale anche sui tetti pur di riuscire a viaggiare», dice qualcuno. Il livello di tolleranza ormai cala di giorno in giorno. E quando si percepisce che la propria sicurezza possa essere minata, allora la protesta si fa ancora più forte. Le rassicurazioni, in questo quadro, servono davvero a poco.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I passeggeri fatti scendere a Saronno sono dovuti salire su altri treni verso Milano